

IL COMPLESSO DELLA FORNACE

Il complesso della fornace comprendeva oltre alla fornace stessa anche numerosi lotti su cui erano edificate delle griglie apposite per l'essiccazione dei mattoni (in friulano *grices*), dei terreni aratori chiamati (in friulano *zoch*) in cui si effettuava lo scavo d'argilla. Esistevano inoltre delle annessioni che fungevano da servizi, sempre in laterizi, quali gli uffici, i magazzini, i bagni e la Mostra che è il soggetto del nostro intervento di restauro.

Le bocche di carico e scarico del forno erano coperte da una tettoia, atta a riparare gli addetti dalle intemperie e a permettere lo scarico e il carico del materiale in qualsiasi circostanza atmosferica. Le colonne portanti erano in mattoni e pietre e le aperture risultavano ritmiche. Sul piano di calpestio del forno, dove operavano i fuochisti, si essiccava anche il materiale leggero. La muratura portante della fornace era di mattoni e la copertura era realizzata in legno e tegole. La torre, vera caratteristica della fornace era a sezione quadrata e alta ben 32 m. Ovviamente tutti gli elementi usati per la sua costruzione erano fatti a mano in quota parte dai soci della fornace.

Tutti gli edifici, come ci conferma il signor Benito erano costruiti su progetto redatto sempre dall'Ingegnere Pauluzzi e ovviamente con i loro mattoni.

Purtroppo i progetti risultano al momento non reperibili causa lo smarrimento. Come si può vedere di quanto rimasto i magazzini e gli uffici erano costruzioni semplici, base rettangolare con muro a due teste di mattoni e copertura in travatura e tegole. La Mostra invece risulta più interessante, proprio per il fatto che al suo interno venivano disposti i laterizi a mo' di catalogo. Struttura archi voltata all'interno, con una facciata ritmica in laterizio con le sue quattro aperture ad arco. I mattoni non seguono una disposizione regolare nella struttura, e questo dipende dalla non perfetta uniformità dei mattoni (ricordiamo che erano fatti a mano). Nella costruzione degli archi e delle paraste troviamo numerosi pezzi speciali.

Questi sono dei laterizi che venivano creati apposta su richiesta per un determinato lavoro, con un'infinità di dimensioni e forme diverse. Il catasto dei fabbricati riferisce a proposito della nuova costruzione: " nuova costruzione in mappale numero 525 in località Urbignacco di Buja, quale fornace moderna a fuoco continuo a retrocarica di combustibile Hamill. Questa fornace era conosciuta in tutta la Provincia per la qualità dei laterizi prodotti e rimase per Buja un esempio di industrializzazione ottocentesca e di sperimentazione che perdurò per quasi tutto il XX secolo.



Rico di Lene, socio della fornace. 1955 Archivio Baldassi